



r_emiro.Giunta - Prot. 19/03/2025.0281566.E

Copia conforme dell'originale sottoscritto digitalmente da ROSSI PIER GIORGIO

Comune di Misano Adriatico

Provincia di Rimini

IMPIANTO PER LA MESSA IN RISERVA E IL
TRATTAMENTO DI RIFIUTI SPECIALI
NON PERICOLOSI E PER IL DEPOSITO
PRELIMINARE DI RIFIUTI PERICOLOSI
DA REALIZZARE IN VIA LARGA 44, MISANO ADRIATICO

PROGETTO PRELIMINARE

COMMITTENTE		Firma / Timbro
Manta Costruzioni Srl Via Larga 24 Misano Adriatico RN		
PROGETTISTA		
 Ing. Pier Giorgio Rossi Viale Ascoli Piceno 13 - 47838 Riccione (RN) T. +39 0541 085277 www.studio-team.it e-mail: pg@studio-team.it		
ELABORATO		
Integrazione allo Studio Ambientale Preliminare		
DATA	SCALA	
Marzo 2025		

Ai termini di legge, i signori clienti non possono attribuire alla "Direzione dei lavori" compiti che spettano all'"assistenza lavori". La D.L. non si ritiene responsabile di eventuali opere eseguite prima dell'avvenuta comunicazione dell'inizio dei lavori, siano esse pertinenti o meno con il presente elaborato. Questo elaborato non può essere riprodotto né utilizzato se non per il solo lavoro al quale è intestato. Restano riservati i diritti d'autore conformemente alle leggi. L'impresa è tenuta a verificare e fare proprio il presente elaborato. Eventuali discordanze nelle misure e/o nei particolari costruttivi con l'elaborato architettonico vanno immediatamente comunicati ai direttori lavori.

1.Indice generale

1 Input/output dell'impianto.....	4
1.1 Rifiuti costituiti da materiali contenenti amianto in matrice solida.....	5
1.2 Rifiuti Inerti e RAEE.....	5
1.3 Rifiuti prodotti dal trattamento.....	5
2 Cumulo con altri progetti esistenti.....	5
3 Prelievo di acqua potabile ed efficienza di abbattimento.....	7
4 Consumi energetici.....	7
5 Sostanze pericolose.....	8
6 Matrice Rumore.....	8
7 Matrice aria.....	8
7.1 Qualità dell'aria post operam – stima della pressione.....	10
8 Emissioni CO2.....	12
9 Valutazione impatti.....	13
10 Conformità a pianificazione sovraordinata e vincoli.....	16
11 Impianti esistenti.....	18
12 Tavola.....	19
13 Traffico indotto.....	19
14 Valutazioni del Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA).....	20
15 Alternative di progetto.....	20
16 OSSERVAZIONI.....	21
16.1 Rischi per la salute, sicurezza dei punti di interesse, suolo e acque.....	22
16.2 Quantità di rifiuti gestiti.....	22
16.3 Bene collettivo.....	23
16.4 Area non idonea.....	23
16.5 Civico corretto.....	23
16.6 Dati ambientali storici.....	23
16.7 Impatto acustico.....	24
16.8 Aumento di polveri e odori.....	24
16.9 Nuclei abitativi prossimi all'impianto.....	24
16.10 Zona sismica.....	24
16.11 Rischio biologico.....	24

16.12 Turismo e svalutazione area.....	25
16.13 Asfalto degradato.....	25
16.14 Rischio incendi.....	26
16.15 Tavole PUG (Capitolo 4) datate.....	26

1 Introduzione

Questa relazione integra lo Studio Preliminare Ambientale sulla base delle richieste pervenute dal parte dell'Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni della Direzione Generale Cura Del Territorio e dell'ambiente di Regione Emilia Romagna e delle osservazioni pervenute nel periodo di pubblicazione del progetto.

2 INTEGRAZIONI

2.1 Input/output dell'impianto

La tabella seguente riassume i quantitativi di rifiuti che si intendono gestire all'interno dell'impianto.

Tab. 1: Capacità e potenzialità dell'impianto

CER	DESCRIZIONE	Capacità dell'impianto		Potenzialità dell'impianto		Operazione
		m ³	t	m ³	t	
15 01 06	imballaggi in materiali misti	18	18	/	/	R13
17 01 01	Cemento	70	120	210	360	R13 - R5
17 02 01	Legno	18	20	/	/	R13
17 04 05	Ferro e acciaio	18	30	/	/	R13
17 05 04	terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 170503	130	180	400	500	R13 - R5
17 06 05*	Materiali da costruzione contenenti amianto	35	50	/	/	D15
17 09 04	Rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 170901, 170902 e 170903	70	120	210	360	R13 - R5
16 02 14	apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 160209 a 160213	15	15	45	45	R13 - R4
16 02 16	componenti rimosso da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 160215	15	15	45	45	R13 - R4

CER	DESCRIZIONE	Capacità dell'impianto		Potenzialità dell'impianto		Operazione
		m ³	t	m ³	t	
15 01 06	imballaggi in materiali misti	18	18	/	/	R13
20 01 36	Apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci 20 01 21, 20 01 23 e 20 01 35	5	5	5	5	R13 - R4
TOTALE		394	573	915	1315	

2.2 Rifiuti costituiti da materiali contenenti amianto in matrice solida

Per i rifiuti costituiti da materiali contenenti amianto in matrice solida si stima una movimentazione massima annua di 80 t/anno, con una media stimata di circa 50 t/anno proveniente esclusivamente dai cantieri di bonifica di Manta Costruzioni per i quali attualmente i rifiuti contenenti amianto attualmente vengono lasciati in deposito temporaneo presso il cantiere di produzione in attesa di conferimento in impianto gestito da terzi.

2.3 Rifiuti Inerti e RAEE

La quantità massima di rifiuti prodotti è stimata in circa il 5% del totale dei rifiuti trattati, riportati in Tab. 1, di conseguenza il restante 95% dei rifiuti viene recuperato.

2.4 Rifiuti prodotti dal trattamento

L'impianto produce rifiuti derivanti dalle attività di recupero identificabili genericamente con codici EER della famiglia 19 12 XX, tra i quali ad esempio a seconda della tipologia merceologica 191212 - Altri rifiuti (compresi materiali misti) derivanti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli classificati alla voce 19 12 11, 19 12 02 metalli ferrosi, ecc..

I rifiuti verranno avviati a recupero presso impianti autorizzati.

2.5 Cumulo con altri progetti esistenti

Come già indicato nello studio preliminare ambientale è presente un altro impianto di recupero di rifiuti inerti ad una distanza di circa 400 m da quello in esame gestito dalla Soc. Delma Srl.

La Soc. Manta Costruzioni già conferisce i propri rifiuti presso questo impianto e il recupero presso l'impianto di progetto sarebbe relativo a quei rifiuti che sarebbe conveniente per Manta recuperare in proprio. È evidente come ai fini del cumulo degli impatti questa soluzione è a bilancio sostanzialmente zero sia in termini di logistica perché non si ha incremento di traffico, sia in termini di recupero perché non si ha un incremento di rifiuti gestiti da entrambi gli impianti in relazione a quanto prodotto da Manta Costruzioni.

I due impianti non sono poi confrontabili in termini di dimensione e potenzialità relativamente al recupero dei rifiuti inerti (1.220 t/anno per l'impianto di progetto contro 15.000 t/a dell'impianto esistente), in quanto differiscono significativamente per caratteristiche e finalità operative dato che l'impianto di Delma S.r.l. gestisce rifiuti esclusivamente prodotti da terzi mentre l'impianto di Manta Costruzioni è destinato al recupero dei propri rifiuti inerti in un'ottica di economia circolare a filiera corta.

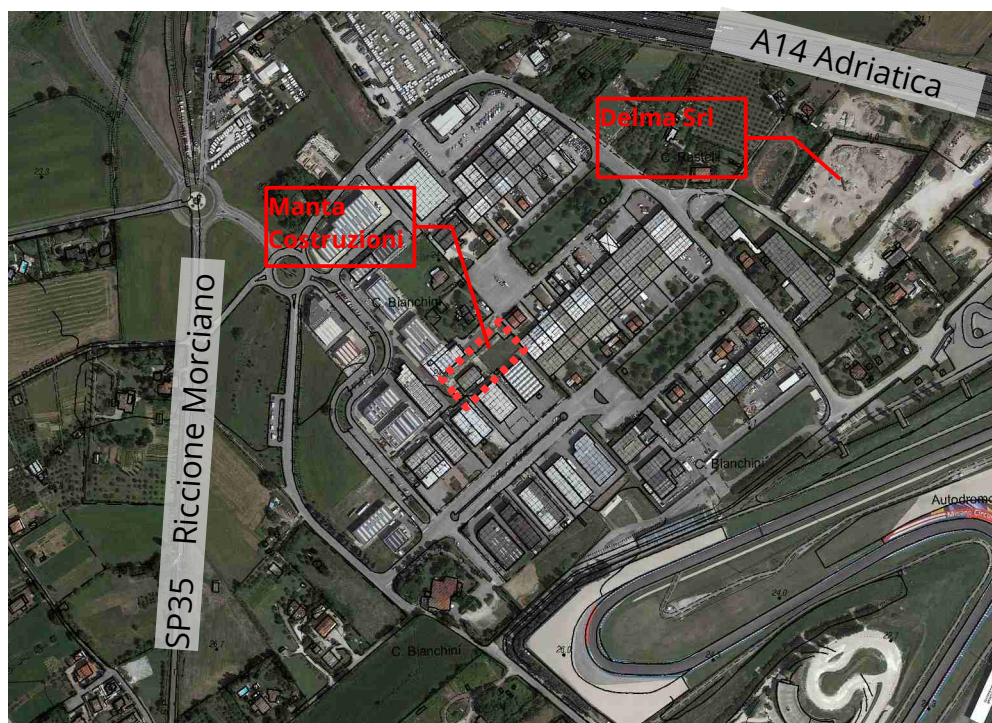


Fig. 1: Stralcio di CTR su ortofoto

L'unica interferenza potenziale potrebbe essere legata all'utilizzo della stessa viabilità, che tuttavia come già detto non subisce variazioni rispetto allo stato di fatto. Questo perché il sito in esame è già attualmente utilizzato da Manta Costruzioni come deposito e l'impiego della viabilità rimane invariato. Pertanto, non si prevedono impatti aggiuntivi sulla viabilità o sulla logistica della zona, mantenendo inalterate le condizioni attuali.

2.6 Prelievo di acqua potabile ed efficienza di abbattimento

Si stima che il fabbisogno idrico annuale per le operazioni svolte nell'impianto sia di circa 28.000 litri. Il consumo di acqua è legato principalmente all'umidificazione dei cumuli, effettuata tramite sistemi di nebulizzazione, al fine di ridurre le emissioni di polveri e particolato. Nella tabella seguente sono riportati i dettagli dei calcoli:

Numero di umidificazioni necessarie	riduzione	consumo (L/gg)	Amplificato 15%	Consumo (L/anno)
1	20,00%	300	345	6900
2	40,00%	600	690	13800
3	60,00%	900	1035	20700
4	75,00%	1200	1380	27600
5	90,00%	1500	1725	34500

Tab. 2: Stima del fabbisogno idrico dell'impianto.

Si ritiene sufficiente una riduzione delle emissioni del 75%; tuttavia, in caso di necessità di un abbattimento maggiore o di condizioni meteorologiche avverse, il consumo idrico potrebbe risultare superiore. Inoltre, il consumo annuale è stato incrementato del 15% per tenere conto della variabilità stagionale.

Per ottimizzare il consumo e favorire il riutilizzo dell'acqua, nel piazzale verranno installate due vasche di sedimentazione in serie, consentendo il prelievo di acqua pulita dalla seconda vasca per l'umidificazione del piazzale e dei cumuli.

2.7 Consumi energetici

Il fabbisogno energetico dell'impianto è stimato in 1.666 kWh. Per ridurre l'impatto ambientale, si valuterà:

- Acquisto energia 100% rinnovabile certificata con eliminazione dei costi di realizzazione e manutenzione di un eventuale impianto fotovoltaico che richiederebbe anche l'installazione di un sistema di accumulo.
- Utilizzo di carburanti sostenibili come l'HVO (Hydrotreated Vegetable Oil), ove compatibile con i mezzi attualmente presenti in flotta.
- In caso di necessità di rinnovamento della flotta, si prenderà in considerazione l'acquisto di mezzi a basse o zero emissioni, al fine di ottimizzare l'efficienza energetica e contribuire alla riduzione delle emissioni inquinanti.

2.8 Sostanze pericolose

Nell'impianto non verranno utilizzate sostanze o miscele pericolose.

2.9 Matrice Rumore

Si rimanda al documento di valutazione integrata allegato.

2.10 Matrice aria

Utilizzando la metodologia definita dall'AP42 dell'US-EPA è stato possibile calcolare i fattori di emissione legati alle attività svolte in relazione alle emissioni di particolato. I valori ottenuti sono riepilogati nella tabella seguente con le ipotesi riportate nell'ultima colonna.

Punto di emissione	Sorgente (Source Classification Codes AP42)	Valore	Note
E1	Formazione e stoccaggio di cumuli	0.00017 kg/Mg	<p>AP 42 Compilation of Air Pollutant Emission Factors, Fifth Edition (US-EPA) – Chapter 13 AP-42 13.2.4</p> $EF_i (kg/Mg) = k_i (0.0016) \frac{\left(\frac{u}{2.2}\right)^{1.3}}{\left(\frac{M}{2}\right)^{1.4}}$ <p>i particolato (PTS, PM10, PM2.5) EFi fattore di emissione ki = 0.35 PM10 e 0.11 PM2,5 u velocità del vento (m/s) 2,11 m/s Stazione Rimini 2020-2023 M contenuto in percentuale di umidità (%) 4,5%</p>
		0.00005 kg/Mg	
E2	Erosione del vento dai cumuli	0.015 kg/Mg	<p>AP 42 Compilation of Air Pollutant Emission Factors, Fifth Edition (US-EPA) – Chapter 13 AP-42 13.2.5</p> $E_i (kg/h) = EF_i \cdot a \cdot movh$ <p>i particolato (PTS, PM10, PM2.5) EFi (kg/m2) = 2.5 E-04 per il PM10 e 3.8 E-05 per il PM 2,5 a superficie dell'area movimentata in m2 pari a 120 m², movh numero di movimentazioni/ora pari a 2 Cumuli bagnati per abbattere le polveri al 75%</p>
		0.002 kg/Mg	
E3	Trasporto	0	Strada asfaltata/umidificata
E4	Carico e scarico dei mezzi	0	Materiale Bagnato
E5	Frantumazione (SCC-05-020-03)	0.00027 kg/Mg	<p>AP 42 Compilation of Air Pollutant Emission Factors, Fifth Edition (US-EPA) – Chapter 11 AP-42 11.19.2</p>
		0.00005 kg/Mg	

2.11 Qualità dell'aria post operam – stima della pressione

Per la valutazione vengono considerate le seguenti ipotesi operative relative allo stato di progetto in relazione ai rifiuti stoccabili in cumuli:

Quantitativi potenzialmente trattabili presso l'impianto (inerti)	1220	Mg/anno
Quantitativi di aggregati riciclati ottenibili dal recupero	1150	Mg/anno
Funzionamento dell'impianto	20	giorni
Potenzialità della benna frantumatrice (dato di targa fino a 65 Mg/h)	50	Mg/h
Valore medio delle ore di funzionamento della benna frantumatrice per giornata	1,5	h
Funzionamento della pala (all'anno)	300	giorni
Valore medio delle ore di funzionamento della pala per giornata	2	h

Di seguito in Tab. 3 i risultati ottenuti con le modalità e i dati appena citati:

Punto di Emissione	Attività	Sost.	Parametri e Mitigazione	Fattore di Emissione kg/Mg	Quantità [kg/anno]	Emissione Media oraria [g/h]	Contributo %
E1	Formazione e Stoccaggio di cumuli	PM ₁₀	Materiale bagnato	0,00017	0,404	0,67	1,05%
		PM _{2,5}		0,00005	0,127	0,21	1,94%
E2	Erosione del vento dai cumuli	PM ₁₀	Materiale bagnato	0,015	35,550	59,25	92,12%
		PM _{2,5}		0,003	5,925	9,88	90,60%
E3	Trasporto	PM ₁₀	Materiale bagnato	0	0,000	0,00	0,00%
		PM _{2,5}		0	0,000	0,00	0,00%
E4	Carico e scarico dei mezzi	PM ₁₀	Materiale bagnato	0	0,000	0,00	0,00%
		PM _{2,5}		0	0,000	0,00	0,00%
E5	Frantumazione (SCC-05-020-21)	PM ₁₀	Materiale bagnato	0,00027	0,329	4,39	6,83%
		PM _{2,5}		0,00005	0,061	0,81	7,46%
Totale		PM ₁₀			36,283	64,32	100,00%
		PM _{2,5}			6,113	10,90	100,00%

Tab. 3 Stima delle emissioni di PM10 e PM2,5.

Nella stima delle emissioni per i punti E1 ed E2 sono stati considerati sia i cumuli dei rifiuti da trattare sia quelli degli aggregati riciclati ottenuti dal recupero dei precedenti.

Per il punto E5, invece, è stato preso in considerazione esclusivamente il rifiuto da trattare.

Si evidenzia che, per i punti di emissione E2, E3 ed E4, il fattore di emissione è stato ridotto o annullato attraverso l'adozione di misure preventive, quali l'umidificazione di cumuli, strade e mezzi. In particolare, per il punto E2 si ritiene sufficiente un abbattimento delle polveri del 75%, considerando che tale misura sarà necessaria solo nei 20 giorni all'anno in cui l'impianto sarà operativo (vedi stime di abbattimento riportate nel par.2.6).

Nei restanti periodi, i cumuli saranno coperti con teli appositamente disposti e ancorati per prevenire la dispersione delle polveri. Inoltre, l'impianto è situato in un'area schermata dal vento grazie alla presenza di capannoni circostanti, trovandosi anche in una posizione ribassata rispetto ad essi. Un'ulteriore barriera è fornita dalla recinzione e dai blocchi che separano i cumuli.

Tali misure di mitigazione sono conformi a quanto indicato nel capitolo 4.3.5 del BREF – Emissions from Storage, in riferimento alla disposizione dei cumuli secondo la configurazione denominata "open bay" e quindi contenuta su tre lati da blocchi di cemento con effetto positivo sulla riduzione delle emissioni.

L'emissione totale di PM10 ammonta a 36,3 kg/anno, corrispondente a 0,03 kg per tonnellata di aggregato riciclato prodotto. La principale fonte di queste emissioni è l'erosione del vento dai cumuli.

Il confronto tra i valori ottenuti e quelli di riferimento riportati in Tab. 4 per una distanza di 0-50 m dal recettore più vicino evidenzia che il valore previsto rimane al di sotto del limite stabilito.

Tabella 15 Valutazione delle emissioni al variare della distanza tra recettore e sorgente per un numero di giorni di attività compreso tra 300 e 250 giorni/anno

Intervallo di distanza (m) del recettore dalla sorgente	Soglia di emissione di PM ₁₀ (g/h)	risultato
0 ÷ 50	<76	Nessuna azione
	76 ÷ 152	Monitoraggio presso il recettore o valutazione modellistica con dati sito specifici
	> 152	Non compatibile (*)
50 ÷ 100	<160	Nessuna azione
	160 ÷ 321	Monitoraggio presso il recettore o valutazione modellistica con dati sito specifici
	> 321	Non compatibile (*)
100 ÷ 150	<331	Nessuna azione
	331 ÷ 663	Monitoraggio presso il recettore o valutazione modellistica con dati sito specifici
	> 663	Non compatibile (*)
>150	<453	Nessuna azione
	453 ÷ 908	Monitoraggio presso il recettore o valutazione modellistica con dati sito specifici
	> 908	Non compatibile (*)

(*) fermo restando che in ogni caso è possibile effettuare una valutazione modellistica che produca una quantificazione dell'impatto da confrontare con i valori limite di legge per la qualità dell'aria, e che quindi eventualmente dimostri la compatibilità ambientale dell'emissione.

Tab. 4: Documento tecnico con determinazione di valori limite di emissione e prescrizione per le attività produttive – Regione Toscana.

2.12 Emissioni CO₂

Si stima che le emissioni di CO₂ derivanti dall'utilizzo di mezzi di trasporto, pala gommata ed escavatore siano comprese tra 42.000 e 45.000 kg CO₂/anno. Tale incertezza è dovuta alla difficoltà di determinare con precisione il consumo di carburante dei mezzi pesanti, considerando una percorrenza media di 200 metri all'interno dell'impianto e un tempo di funzionamento di circa 12 minuti al giorno per 300 giorni all'anno.

Per compensare queste emissioni e ridurre l'impatto ambientale, la ditta adotterà le seguenti misure:

- Acquisto di energia 100% rinnovabile certificata, eliminando i costi di realizzazione e manutenzione di un impianto fotovoltaico, che richiederebbe anche un sistema di accumulo.
- Utilizzo di carburanti sostenibili, come l'HVO, ove compatibile con i mezzi attualmente in uso, al fine di ridurre l'impronta carbonica delle operazioni.

- Valutazione del rinnovo della flotta con mezzi a basse o zero emissioni, per migliorare ulteriormente la sostenibilità delle attività aziendali.

2.13 Criteri di valutazione degli impatti

In questo paragrafo verranno descritte la scala di misura utilizzata per definire l'intensità/rilevanza, la durata, la frequenza e reversibilità degli impatti sulle componenti ambientali mediante la definizione di una scala di valori:

- individuando per ogni matrice/impatto la tipologia di impatto (positivo vs negativo), il grado di reversibilità e le potenziali interferenze con altre matrici ambientali, pre e post-azioni di mitigazione (se presenti);
- associando ad ogni impatto precedentemente individuato un grado di rilevanza, così da riuscire a quantificare la significatività (esempi di gradi di rilevanza impatto: nullo, marginale, sensibile, elevato);
- valutando ogni componente del progetto proposto, ma necessariamente anche seguendo una logica di "pesatura" basata su aspetti di uniformità e di contesto specifico.

La valutazione degli impatti sulle componenti ambientali elencate è stata effettuata individuando le potenziali interferenze ed il livello di significatività con scala qualitativa.

Soni stati quindi individuati quattro gradi di rilevanza

- **Nullo**
- **Marginale**
- **Sensibile**
- **Elevato**

Gli impatti individuati sono stati, inoltre, ulteriormente classificati in:

- **significativo** (positivo / negativo): impatto negativo "sensibile " o " elevato" che modifica (migliora / peggiora) lo stato di fatto relativamente alla specifica matrice ambientale;
- **non significativo**: impatto che non supera il quello presente nello stato di fatto

Una ulteriore caratterizzazione degli impatti riguarda la loro durata e reversibilità e quindi classificabile come

- **reversibile a breve termine (R-)**

- **reversibile a lungo termine (R+)**
- **irreversibile (RR).**

Sulla base delle precedenti assunzioni si ottiene una matrice con cui valutare la rilevanza degli impatti per le singole matrici ambientali che si può riassumere come segue:

gradi di rilevanza	Impatto positivo	Impatto negativo
Nulla	Intervento che non comporta nessuna interferenza con la componente ambientale	
Marginale	Intervento che comporta una riduzione dell'interferenza diretta con immissione saltuaria e/o ripetuta	Intervento che comporta una interferenza diretta con immissione saltuaria e/o ripetuta
Sensibile	Intervento che comporta una riduzione dell'interferenza diretta saltuaria e/o ripetuta che necessita di infrastrutture tecnologiche per il suo controllo	Intervento che comporti un'interferenza diretta continuativa che necessita di infrastrutture tecnologiche per il suo controllo
Elevato	Intervento che comporti un'interferenza diretta con riduzione delle immissioni importanti e continuative che necessitano di opere per il controllo	Intervento che comporti un'interferenza diretta con immissioni importanti e continuative che necessitano di opere per il controllo e di studi specialistici per l'eventuale limitazione delle stesse

Tralasciando la fase di cantiere che comporta tutti impatti reversibili e temporanei limitati ad un periodo stimato in due mesi, la tabella seguente permette di esprimere un giudizio qualitativo della significatività degli impatti del progetto in fase di esercizio rispetto allo stato di fatto fornendo anche una breve spiegazione delle motivazioni della valutazione.

Componente ambientale	Impatto positivo	Impatto Negativo	Note
Popolazione	Marginale	Marginale	L'impatto negativo potenziale riguarda la sola percezione di pericolo derivante dalla presenza di un impianti di gestione di rifiuti pericolosi. Le modalità di gestione permettono di ridurre il rischio al minimo tecnicamente possibile. L'impatto positivo sulla popolazione è dato dalla possibilità che grazie all'impianto di progetto i rifiuti contenenti amianto possano essere gestiti in un ambiente controllato e non lasciati in custodia del proprietario presso il luogo di produzione. Grazie alle misure di mitigazione diventa marginale anche l'impatto negativo legato alla gestione dei rifiuti non pericolosi (inerti) e RAEE
Fauna e flora	Nulla	Nulla	Consumo di suolo e superfici utili invariate

Componente ambientale	Impatto positivo	Impatto Negativo	Note
Suolo e sottosuolo	Marginale	Nulla	Superfici impermeabilizzate invariate e utilizzo di edificio esistente per il recupero dei RAEE. Impatto positivo legato al risparmio di materiali di cava che vengono sostituiti integralmente dagli aggregati riciclati
Acqua	Marginale	Marginale	Nessuna modifica alle superfici impermeabilizzate ed limitata produzione di acque reflue di dilavamento che a seguito di trattamento verranno riutilizzate per l'umidificazione di cumuli e piazzale. Impatto positivo dato dall'incremento del potere di laminazione dell'area dato dalla capacità di assorbimento dei materiali inerti in cumuli
Aria	Nulla	Marginale	Lieve incremento delle emissioni in atmosfera da trattamento inerti. Nessuna nuova emissione derivante dalle attività di recupero dei cavi e dei RAEE e dal deposito preliminare dei rifiuti contenenti amianto.
Fattori climatici	Nulla	Nulla	Il progetto non ha impatti diretti o indiretti sui fattori climatici
Beni materiali	Nulla	Nulla	Il progetto non ha impatti diretti o indiretti sui beni materiali
Patrimonio agroalimentare	Nulla	Nulla	Il progetto non ha impatti diretti o indiretti sul patrimonio agroalimentare
Paesaggio	Nulla	Nulla	Il progetto non ha impatti diretti o indiretti sul paesaggio visto che non sono previste modifiche significative allo stato dei luoghi ed alla sua collocazione nell'ambito di un'area produttiva.
Altre componenti ambientali	Nulla	Nulla	Il progetto non ha impatti diretti o indiretti su altre componenti ambientali

Dal momento che non si valuta la presenza di impatti significativi non viene quindi effettuata la valutazione in relazione alla loro durata e reversibilità.

2.14 Conformità a pianificazione sovraordinata e vincoli

La cartografia specifica del Piano Territoriale di Area Vasta, attualmente in salvaguardia (Tavola 07 del PTAV), identifica l'area come soggetta a esclusione condizionata per la realizzazione di nuovi impianti di gestione dei rifiuti.

La tavola 7 del PTAV è stata elaborata sulla base delle previsioni del Piano regionale di gestione dei rifiuti e per la bonifica delle aree inquinate 2022-2027, approvato dall'Assemblea Legislativa (Deliberazione assembleare n. 87 del 12/07/2022). Il Piano è entrato in vigore dalla pubblicazione nel

Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna telematico n. 244 del 5 agosto 2022 dell'avviso di approvazione.

Il Capitolo 12 della Relazione generale di piano individua i criteri per l'individuazione, da parte delle Province, delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti nonché per l'individuazione dei luoghi adatti allo smaltimento e al recupero dei rifiuti., che identifica nel capitolo 12 i *"criteri per l'individuazione, da parte delle province, delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti nonché per l'individuazione dei luoghi idonei allo smaltimento e al recupero dei rifiuti"*.

In particolare indica che i seguenti articoli del Piano territoriale paesistico regionale (PTPR) prevedono norme che consentono la realizzazione di alcune tipologie di impianti per la gestione dei rifiuti. La loro previsione è subordinata alla redazione di uno strumento di pianificazione nazionale, regionale o provinciale oppure a uno specifico approfondimento di un particolare tematismo:

- *art. 9 - sistema dei crinali e sistema collinare;*
- *art. 11 – sistema delle aree agricole;*
- *art.12 – sistema costiero*
- *art. 19 - zone di particolare interesse paesaggistico – ambientale;*
- *art. 20 - particolari disposizioni di tutela di specifici elementi;*
- *art. 21 - (comma 2 lett. c-d) - zone ad elementi di interesse storico - archeologico;*
- *art. 23 - zone di interesse storico - testimoniale;*
- *art. 28 - zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei.*

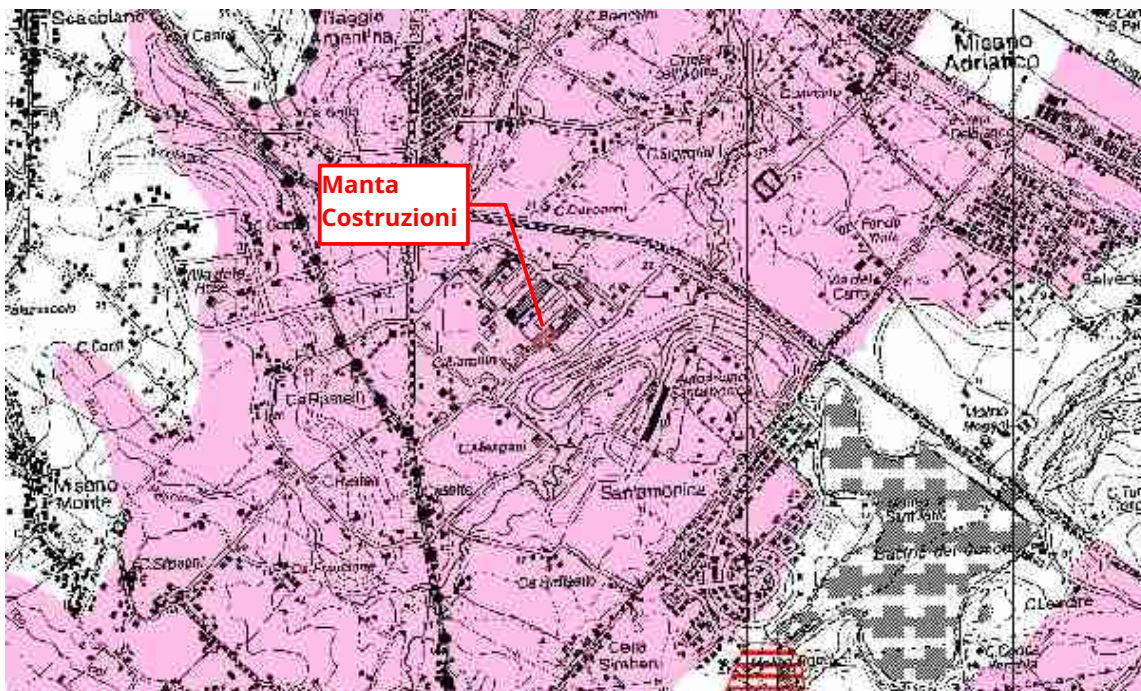


Fig. 2: Tavola dei vincoli PTPR

In questo caso, come visibile in Fig. 2, l'area ricade nell'ambito di applicazione del solo articolo 28: zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei che recita:

1. Nelle zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei, caratterizzate da elevata permeabilità dei terreni con ricchezza di falde idriche, ricomprese nel perimetro definito nelle tavole contrassegnate dal numero 1 del presente Piano, od in tale perimetro intercluse, vale la prescrizione per cui, fermi restando i compiti di cui al DPR 24 maggio 1988, n. 236, sono vietati:
 - a) gli scarichi liberi sul suolo e nel sottosuolo di liquidi e di altre sostanze di qualsiasi genere o provenienza con la sola eccezione della distribuzione agronomica del letame e delle sostanze ad uso agrario, nonché dei reflui trattati provenienti da civili abitazioni, o da usi assimilabili che sono consentiti nei limiti delle relative disposizioni statali e regionali.
 - b) il lagunaggio dei liquami prodotti da allevamenti zootecnici al di fuori di appositi lagoni di accumulo impermeabilizzati con materiali artificiali, i quali ultimi sono comunque esclusi nelle zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua;
 - c) la ricerca di acque sotterranee e l'escavo di pozzi, nei fondi propri od altrui, ove non autorizzati dalle pubbliche autorità competenti ai sensi dell'articolo 95 del RD 11 dicembre 1933, n. 1775;

d) la realizzazione e l'esercizio di nuove discariche per lo smaltimento dei rifiuti di qualsiasi genere e provenienza, con l'esclusione delle discariche di prima categoria e di seconda categoria tipo a), di cui al DPR 10 settembre 1982, n. 915, nonché di terre di lavaggio provenienti dagli zuccherifici, nel rispetto delle disposizioni statali e regionali in materia;

e) l'interramento, l'interruzione o la deviazione delle falde acquifere sotterranee, con particolare riguardo per quelle alimentanti acquedotti per uso idropotabile.

2. Gli strumenti di pianificazione subregionali sono tenuti ad individuare le zone interessate da sorgenti naturali, da risorgive, o da acquiferi carsici ed a dettare le relative disposizioni volte a tutelarne l'integrità e gli aspetti ambientali e vegetazionali.

L'articolo in questione non preclude la realizzazione dell'impianto, poiché l'attività prevista non rientra nella definizione di discarica di prima o seconda categoria tipo A. L'impianto, infatti, è destinato esclusivamente al deposito preliminare di rifiuti e allo svolgimento di attività di recupero di rifiuti speciali non pericolosi, inerti e RAEE.

Di conseguenza l'attività proposta risulta pertanto conforme alle normative vigenti in materia di gestione dei rifiuti, senza ostacoli di natura vincolistica per la sua realizzazione.

2.15 Uso attuale delle unità locali di Manta Costruzioni Srl

Nella sede legale e unità locale di Via Larga 24 sono attualmente svolte le attività di amministrazione e di deposito mezzi e attrezzature.

L'unità locale di Via Larga 44 è attualmente utilizzata per il deposito di materiali edili ed attrezzature e nelle intenzioni di Manta Costruzioni verrà destinata alla gestione di rifiuti oggetto di questo procedimento.

Le due unità locali non hanno particolari attività integrate, fatta eccezione per gli spostamenti di mezzi tra l'una e l'altra. Le operazioni principali rimangono quindi distinte e separate, con l'unica interazione legata alla logistica dei veicoli.

2.16 Tavola

È stata elaborata e si allega la tavola "Perimetro Manta costruzioni SRL".

2.17 Traffico indotto

Rispetto allo stato di fatto non si prevede una modifica significativa al traffico indotto dell'attività in quanto l'unità locale di via Larga 44 è già utilizzata per altri scopi con un numero di viaggi/giorno comparabile con quello di progetto e si stima di molto inferiore a quello che attualmente viene generato dalle attività esistenti (autofficine, produzione di cosmetici e relativa logistica, falegnamerie, lavorazione ferro, lavorazione pannelli, stamperia, ecc.).

In Fig. 3 si riportano i principali percorsi di accesso all'impianto.

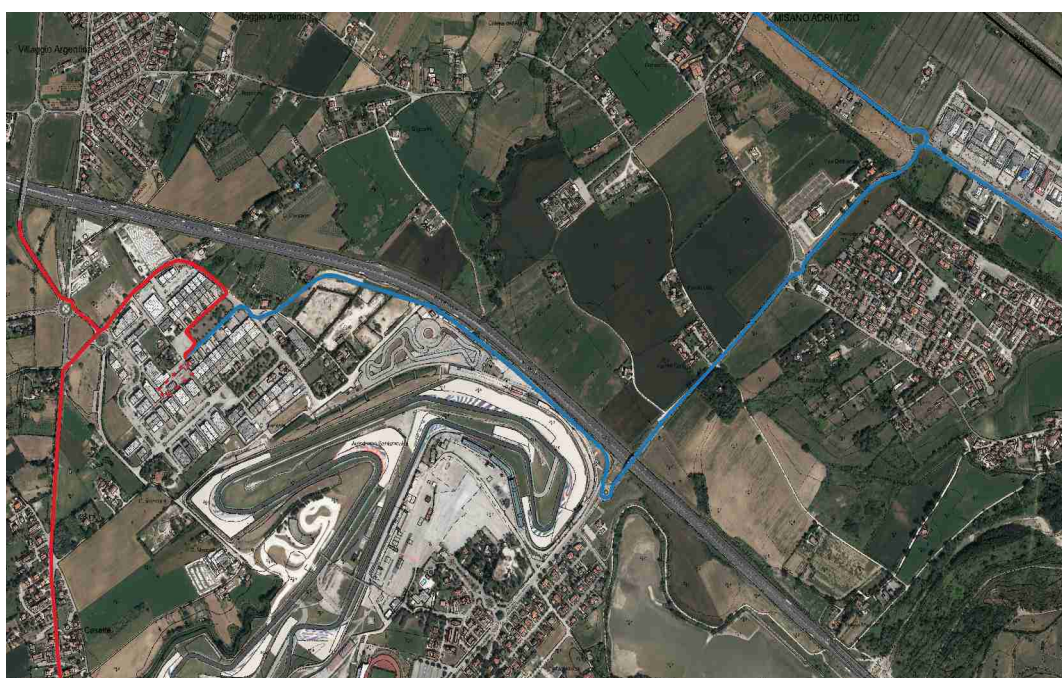


Fig. 3: Tratte stimate per i mezzi in entrata o uscita dall'impianto

Nel percorso indicato in rosso, i mezzi percorrono la SP 35, Via Tavoleto e la viabilità interna alla zona industriale. In quello indicato in blu, invece, il percorso si sviluppa lungo Via Marco Simoncelli, Via dell'Autodromo, Via del Carro (SP 50), Via Giuseppe Del Bianco (SP 50) e la SS 16. Entrambi i percorsi sono idonei al passaggio di mezzi pesanti e vengono attualmente utilizzati da tutte le attività presenti nella zona artigianale senza particolari criticità legate a traffico o incidenti in quanto le intersezioni principali sono tutte regolate con rotatorie.

2.18 Valutazioni del Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA)

Secondo quanto indicato dal PGRA, l'area è classificata a rischio medio P2, al pari delle aree circostanti e quindi per eventi con tempo di ritorno compresi tra 50 e 200 anni.

Le valutazioni del Piano però non indicano il tirante idrico da cui si potrebbero fare alcune considerazioni più approfondite sull'effettivo livello di rischio. Quello che è noto è che per le valutazioni è stato usato un modello digitale del terreno in formato griglia che rappresenta l'altimetria attraverso un modello a celle di 5 m x 5 m a cui è associata l'informazione di quota. Il modello è stato derivato dalle informazioni altimetriche ricavate dalla Carta Tecnica Regionale alla scala 1:5.000 (Curve di Livello e Punti Quotati) e aggiornato sul rilievo Lidar del 2009, e con taglio cartografico al 10.000 e quindi di relativa accuratezza delle quote altimetriche.

Dalle osservazioni le alluvioni del 2023 e del 2024 si specifica che l'area di sedime dell'impianto di progetto non è stata interessata da allagamenti durante e quindi al momento non risulta interessata da questo rischio in questo scenario di nuova normalità che vede l'incremento della frequenza e intensità di questi eventi meteorologici.

In ogni caso per mitigare il rischio idrogeologico si prevede di mantenere la pavimentazione semipermeabile esistente, evitando così qualsiasi aggravio del rischio. Inoltre, la presenza di materiale in cumuli all'interno dell'area contribuirà a incrementare il volume d'acqua trattenuto in caso di precipitazioni anche intense che verrà rilasciato lentamente dai cumuli in stoccaggio, con effetto di laminazione delle piene e riducendo ulteriormente i potenziali impatti legati a eventi meteorologici intensi.

2.19 Alternative di progetto

Come già detto, le uniche alternative già valutate sono quelle relative ad una diversa organizzazione dell'impianto derivanti dai procedimenti di conferenza preliminare svolti nel 2020 e nel 2024. Non è stata valutata l'ipotesi di una diversa sede, poiché l'area individuata è già nella disponibilità di Manta Costruzioni.

In aggiunta si specifica che l'alternativa "0", quella di non realizzare l'impianto, prevede che i rifiuti siano conferiti in altri impianti più distanti, con un notevole aggravio sia dal punto di vista logistico che economico rispetto alla realizzazione dell'impianto proposto. Infatti, attualmente, per i cantieri di

bonifica di piccole dimensioni di Manta Costruzioni i rifiuti contenenti amianto vengono lasciati in deposito temporaneo presso il cantiere di produzione in attesa di conferimento in impianto gestito da terzi, lasciando l'incombenza della custodia alla proprietà. Questo perché non è possibile organizzare il trasporto di piccoli quantitativi in tempi brevi presso gli impianti presso i quali Manta Costruzioni attualmente li conferisce.

3 OSSERVAZIONI

Il progetto ha ricevuto un numero significativo di osservazioni (oltre 30) da parte del pubblico e in questi paragrafi si darà una risposta raggruppandole per temi.

Va specificato che il progetto è stato oggetto di una intensa campagna di screditamento e disinformazione che è partita con la pubblicazione di una lettera da parte di una cittadina misanese su una testata online¹. La lettera presentava numerose informazioni fuorvianti, tra le quali si sottolinea che l'impianto sarebbe un

mega deposito regionale per l'amianto

o che

Dal documento presentato in Regione emerge che il nuovo impianto prevederebbe un'area di stoccaggio a cielo aperto, con trattamento dei materiali tramite una benna frantumatrice, aumentando notevolmente il rischio di dispersione di fibre di amianto nell'aria. Attualmente l'azienda si occupa solo della bonifica, mentre lo smaltimento avviene in altre località. Se il progetto andasse in porto, i rifiuti verrebbero invece lavorati direttamente in loco, con afflussi materiali provenienti non solo da Misano, ma anche da altre province di Emilia-Romagna e Marche

Si ritiene che queste errate informazioni derivino da una poco attenta lettura degli elaborati di progetto.

I contenuti (inesatti) della lettera aperta sono stati poi condivisi sui social network ed in particolare su Facebook sulle pagine relative al Comune di Misano. È stata poi aperta una pagina che ha ricondiviso

¹ <https://giornalesm.com/misano-adriatico-arriva-un-mega-deposito-di-amianto-i-cittadini-non-ci-stanno-di-ambra-villa-cittadina-e-imprenditrice/>

le informazioni di cui sopra ed è stata anche aperta una petizione online sempre riportando informazioni poco rispondenti alla realtà rappresentata nel progetto². A questa campagna la Società Manta Costruzioni ha comunque fornito ampi chiarimenti a mezzo stampa³.

Ciò premesso si intendono dare risposte il più possibile chiare ai dubbi sollevati dalle persone che indipendentemente dalle motivazioni hanno dedicato il loro tempo per presentarle.

3.1 Rischi per la salute, sicurezza dei punti di interesse, suolo e acque

La gestione e il recupero dell'amianto seguono procedure rigorose per garantire la sicurezza e prevenire rischi per la salute. Innanzitutto, l'incapsulamento del materiale avviene tramite l'uso di prodotti certificati, che impediscono la dispersione delle fibre nocive durante le operazioni di smontaggio. Le lastre di copertura vengono rimosse con la massima cautela e, successivamente, imballate in polietilene e film sigillante per evitare ogni possibile fuoriuscita di fibre. Una volta imballato, il rifiuto contenente amianto in matrice solida viene trasportato verso l'impianto, dove viene stoccato per il successivo conferimento all'impianto di smaltimento finale. Queste procedure assicurano che le fibre di amianto non possano mai essere disperse sia in condizioni normali che in caso di emergenza, riducendo al minimo tecnicamente possibile il rischio per gli operatori e per gli abitanti delle zone circostanti.

Ne consegue che i vari punti di interesse, quali l'autodromo (a 300m), le scuole (le più vicine a circa 950 m) e le abitazioni situate nelle vicinanze dell'impianto, non subiscano alcun tipo di danno o impatto negativo derivante dalla presenza dello stesso. Lo stesso vale per la falda idrica in quanto i rifiuti contenenti amianto in matrice solida, verniciati con vernice incapsulante e imballati e collocati al coperto non comportano nessun rischio per la falda, i bacini idrici ed il suolo.

2 <https://www.change.org/p/no-al-deposito-e-al-trattamento-dell-amianto-a-misano-adriatico-e-zone-limitrofe>

3 <https://www.chiamamicitta.it/misano-manta-costruzioni-non-trattiamo-amianto-a-cielo-aperto-falsita-contro-di-noi/>

3.2 Quantità di rifiuti gestiti

Considerando come cantieri di piccole dimensioni quelli con una produzione di rifiuto non superiore a 2000 kg si stima che nell'impianto non verranno depositate, in media, più di 50 tonnellate di rifiuti all'anno. Il rifiuto stoccato verrà conferito per lo smaltimento finale con 5 viaggi da 11 tonnellate/viaggio, distribuiti temporalmente in funzione della quantità di rifiuto stoccata.

3.3 Mancata considerazione del bene collettivo

Realizzare un impianto come quello in progetto contribuisce al bene collettivo attraverso una corretta gestione di un materiale pericoloso ancora presente in molte costruzioni diffuse sul territorio. La presenza di amianto negli edifici rappresenta un rischio per la salute pubblica, poiché le sue fibre, se inalate, possono causare gravi malattie.

La bonifica corretta e sicura degli edifici contaminati con una gestione adeguata della filiera di trasporto e smaltimento garantisce che l'amianto venga trattato e smaltito in modo sicuro, prevenendo la dispersione delle fibre nell'ambiente e proteggendo sia la salute umana che l'ecosistema.

3.4 Area non idonea alla realizzazione dell'impianto

L'area destinata all'impianto è classificata come "area produttiva" in cui sono ammessi secondo le previsioni del Piano Urbanistico Generale (PUG) come anche ribadito dall'Osservazione presentata dal Comune di Misano Adriatico nell'abito di questo procedimento ad evidenza pubblica. Di conseguenza, la localizzazione dell'impianto in un'area non identificata con questa destinazione non sarebbe conforme alla normativa urbanistica vigente. La conformità agli strumenti di pianificazione è stata poi anche vagliata nella conferenza di servizi preliminare in materia di rifiuti n.16 del 10.09.2024 che ha stabilito che *da un punto di vista ambientale e di compatibilità agli strumenti urbanistici e territoriali vigenti, non si rilevano motivi ostativi alla realizzazione e alla gestione dell'impianto*⁴ prevedendo comunque un approfondimento relativo alla Tavola 7 del PTAV che è stata effettuato nello Studio Preliminare Ambientale e nel Par.2.14 a cui si rimanda per l'analisi dettagliata sulla conformità a questo strumento di pianificazione.

4 Verbale conferenza preliminare 16 del 23.09.2024, pag. 6

3.5 Numero civico dell'impianto

Il civico 44 indicato nel progetto è quello riportato nell'atto di compravendita del lotto e relativo capannone. Rimane però incontrovertibile la corretta individuazione dello stesso sulle mappe catastali che sgombrano il campo da ogni dubbio in tal senso.

3.6 Dati ambientali storici

I dati ambientali riportati nella relazione, inclusi quelli relativi al regime dei venti, si basano sugli ultimi set di dati completi e aggiornati disponibili per l'area di interesse. Per essere significativi infatti i dati devono essere considerati in una serie storica sufficientemente lunga per poter essere depurati da eventi estremi. I dati riportati costituiscono una serie storica recentissima ai fini statistici e sono sicuramente rappresentativi del periodo attuale.

3.7 Impatto acustico

È stata effettuata la necessaria valutazione sull'impatto acustico sui principali recettori nella zona e i valori rispettano la soglia di riferimento. Si rimanda al Par.2.9 ed all'integrazione specifica allegata per ulteriori valutazioni.

3.8 Aumento di polveri e odori

L'impianto non comporterà nessuna emissione odorigena. La valutazione modellistica sull'emissione di polveri non ha evidenziato particolari criticità nello stato di progetto tenuto conto anche delle modalità gestionali e realizzative. Si rimanda al Par.2.10 per ulteriori approfondimenti.

3.9 Nuclei abitativi prossimi all'impianto

Le singole abitazioni poste nelle vicinanze dell'impianto rientrano nella zona produttiva e sono alloggi del custode o del proprietario delle attività insediate nell'ambito della zona artigianale, tanto che l'uso residenziale è ammesso solo ove sia preesistente e nei limiti della superficie preesistente. In ogni caso, tali nuclei abitativi non saranno oggetto di particolari rischi legati alla realizzazione dell'impianto

tenuto conto delle modalità gestionali e visto che le attività più impattanti relative al recupero dei rifiuti inerti verranno svolte in area posta sul retro del capannone a confine con altre attività produttive.

3.10 Zona sismica

L'impianto si trova in zona sismica 2, una classificazione che interessa gran parte del territorio regionale. Pertanto, il rischio di danneggiamento della struttura, nell'ipotesi peggiore, risulta analogo a quello dei capannoni con copertura in eternit già presenti sul territorio. Inoltre, lo stoccaggio dell'amianto secondo le modalità sopra descritte contribuirà a ridurre il rischio di dispersione delle fibre, anche in caso di eventi sismici o crolli, garantendo una maggiore sicurezza rispetto a quanto sia possibile per gli edifici che presentano ancora coperture con questo materiale.

3.11 Rischio biologico

Il rischio biologico è dato dall'esposizione a agenti o sostanze di origine biologica, come microorganismi, virus, tossine o batteri, potenzialmente dannosi per la salute. Tuttavia, l'amianto non rientra in questa categoria, in quanto non è un agente di origine biologica, bensì un materiale fibroso di origine minerale. Pertanto, il rischio biologico non risulta pertinente alla valutazione del progetto proposto.

3.12 Immagine turistica e valori di mercato degli immobili

Un impianto che tratta i rifiuti contenenti amianto in matrice solida in modo sicuro e controllato, adottando procedure di incapsulamento e smaltimento regolamentate, non rappresenta una minaccia per il turismo e per l'immagine di Misano Adriatico.

Grazie alle modalità gestionali previste conformi alle stringenti norme di settore relative alla gestione dei rifiuti contenenti amianto, i rischi di contaminazione ambientale o di esposizione a fibre per la popolazione o per i visitatori sono pressoché nulli e sicuramente inferiori al rischio di esposizione accidentale legata alla presenza di copertura ancora non bonificate.

Allo stesso modo, si esclude che le proprietà nella zona artigianale possano subire una svalutazione conseguente alla realizzazione dell'impianto. Sicuramente la situazione attuale, caratterizzata dalla

presenza di numerose coperture in eternit su capannoni nella zona artigianale espone già l'area a un rischio maggiore rispetto a quanto accadrebbe con l'attivazione dell'impianto.

La rimozione e lo smaltimento controllato dell'amianto contribuiscono quindi a migliorare le condizioni ambientali e la loro massiccia applicazione per la rimozione delle coperture in questo materiale potrebbero valorizzare le proprietà presenti nell'area.

3.13 Stato di usura della viabilità

Via Larga nel tratto in esame presenta segni di deterioramento legati all'uso che ne viene fatto da chi la utilizza oltre a Manta Costruzioni (attualmente due autofficine, un'azienda di lavorazione del ferro, una di produzione di cosmetici con relativa logistica, una di lavorazione di pannelli, una falegnameria e una stamperia) e forse accentuati dalla sua percorrenza a senso unico, visto che lo stato peggiora man mano che la si percorre.

Tuttavia, si esclude che tale dissesto possa avere un impatto sulla sicurezza del trasporto di rifiuti contenenti amianto, poiché questi vengono opportunamente imballati, garantendone così il trasporto in sicurezza.

3.14 Rischio incendi

L'attività in esame non presenta particolari criticità legate al rischio di incendio vista la presenza di rifiuto sostanzialmente ignifughi e l'assenza di sorgenti di innesco specialmente in prossimità del deposito dei rifiuti contenenti amianto.

In ogni modo in fase di progettazione definitiva dell'impianto verranno definiti gli accorgimenti per prevenire e gestire il rischio di incendio e potranno essere installati sistemi di estinzione automatici ad acqua, che garantiranno una protezione tempestiva ed efficiente in caso di emergenza. Questi dispositivi, combinati con un'attenta pianificazione degli spazi e delle procedure di sicurezza, contribuiranno a minimizzare i rischi garantendo un intervento rapido ed efficace.

3.15 Cartografia analizzata

Le analisi sui vari livelli di pianificazione va effettuata sugli strumenti di pianificazione vigenti. Le tavole consultate e riportate nel paragrafo dello Studio Preliminare Ambientale sono quelle appunto quelle attualmente vigenti e sono le ultime disponibili seppur in qualche caso risalenti al 2012 per quanto riguarda il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.

Le tavole del Piano Urbanistico Generale e dei vincoli del Comune di Misano Adriatico sono invece recentissime in quanto approvate dal Consiglio Comunale con atto n. 44 del 14/12/2023 e vigenti dal 14/02/2024.